

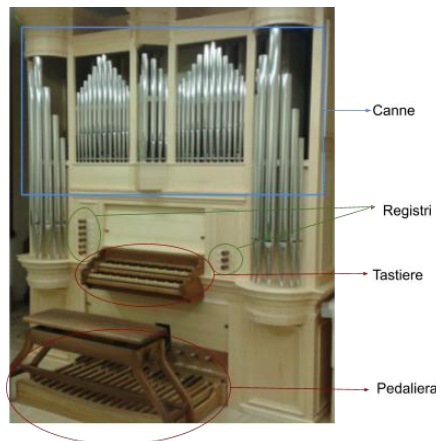
Quando l'opera entrò nelle chiese

Fagotti, timpani, campanelli, piatti e viole. Ad una messa di due secoli fa era possibile ascoltare tutti questi strumenti. Ciò che stupisce, però, non è tanto la natura bandistico-sinfonica di questi elementi in un contesto sacro, ma il modo con cui queste sonorità venivano originate, tutte grazie ad un unico grande strumento: l'organo.

Il funzionamento dell'organo

L'organo è uno strumento a tastiera il cui suono viene prodotto attraverso la vibrazione dell'aria messa sotto pressione dalla *manticeria*¹ e poi convogliata nelle canne nel momento in cui l'organista preme i relativi tasti.² L'altezza della nota dipende dalla lunghezza della canna, e quindi ad ogni tasto corrisponde una canna che produce la singola nota. Le canne possono essere di materiale ligneo o in leghe specifiche di metallo, e anche la forma di queste può variare, dando vita a timbri diversi. Ogni serie di canne di uguale struttura, timbro ed intensità, ma con dimensioni proporzionate all'altezza delle note, viene detta *registro*. L'organista quindi

deve decidere quali registri far suonare attivandoli o disattivandoli attraverso comandi dedicati. Si può suonare l'organo contemporaneamente con mani e piedi dato che, oltre alle tastiere, è presente anche una pedaliera.³ Questi sono gli elementi essenziali dello strumento, tuttavia le eccezioni sono molte e la natura delle varie componenti è frutto dell'evoluzione di secoli di storia e perfezionamento.



L'organo, fin dalla sua origine, è uno strumento legato all'accompagnamento dei riti sacri, infatti il primo esemplare di cui si ha testimonianza risale al III secolo a.C e si trovava nel tempio di Zephyrion ad Alessandria d'Egitto.⁴ Ancora oggi non c'è cattedrale che si rispetti senza un sontuoso organo, e ogni nazione conserva una propria tradizione costruttiva e timbrica. Con questo articolo vi proietteremo nell'Italia del Risorgimento, quando l'organo e la musica sacra attraversarono un periodo di singolare cambiamento unico in tutto l'Occidente.

L'organo serassiano

Tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento la nuova sensibilità Romantica si diffuse in tutta Europa. In Italia, nella sfera musicale, il genere di tendenza era quello operistico di cui i principali protagonisti erano Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi. L'opera,⁵ però, era legata alle grandi città, dove sorgevano i teatri, mentre nel resto della penisola era la musica per banda e per organo ad essere più vicina al popolo delle campagne. L'estetica e le forme operistiche influenzarono profondamente anche la musica sacra e per questo gli organari⁶ adeguarono gli strumenti in funzione di essa. In un trattato dell'organista Gian Pietro Calvi⁷ si legge infatti: *"imitare non solo qualunque Strumento da fiato e da arco, ma anche li tanto variati accenti della moderna Musica, come li piani, forti, sforzati, li crescendo, diminuendo ecc., per cui l'Organo può dirsi il vero rappresentante l'Orchestra"*. Dunque ogni parrocchia aveva la propria piccola orchestra che animava le funzioni e non c'era da stupirsi se, durante l'elevazione, si poteva sentire musica tratta dall'aria finale della Traviata. Ma prima di parlare della letteratura musicale ottocentesca italiana non si può non dare lustro ad una famiglia di organari che rivoluzionò lo strumento e per generazioni detenne il primato di costruzione degli organi in Italia, soprattutto in Lombardia e in Piemonte: la famiglia Serassi.

* * *

¹La manticeria provvede ad immagazzinare e fornire allo strumento aria sotto costante pressione. Anticamente questa veniva pompata a mano in appositi serbatoi detti *mantici*, mentre oggi l'azione è automatizzata tramite elettroventilatori

²Il sistema tecnico che apre il passaggio dell'aria nella canna alla pressione del tasto viene definito *trasmissione*. Questa può essere di tipo meccanico, pneumatico o elettrico

³Serie di tasti (da 12 a 30) molto più lunghi e larghi, posizionati sotto alle tastiere, da suonare tramite i piedi

⁴Si tratta della *Macchina Musicale Idraulica* di Ctesibio il meccanico, così denominata da Vitruvio nel *De Architectura*. Essa sfruttava la pressione dell'acqua per immettere l'aria in trombe e flauti attraverso leve meccaniche, molto simili ai tasti odierni

⁵Con il termine opera si intende una rappresentazione teatrale divisa generalmente in atti, quadri (*tableaux*) e scene, in cui è prevista la presenza di orchestra, cantanti solisti e coro. Solitamente si dividono in opere serie e buffe e possono avere dialoghi parlati (recitativo) e parti solistiche spesso di virtuosismo (aria)

⁶Artigiani dediti alla costruzione, manutenzione e accordatura degli organi

⁷Trattasi de *Istruzioni teorico-pratiche per l'organo e singolarmente sul modo di registrarlo*, 1833

La rinomata officina organaria fu fondata da Giuseppe Serassi (1693-1760), di origini comasche. Fu il figlio Luigi (1725-1799) che diede inizio alla fama della famiglia: egli introdusse importanti innovazioni come ad esempio la *combinazione alla lombarda*⁸. Fu però sotto la guida di Giuseppe (1750-1817) che la bottega vide il suo massimo splendore. A lui, coadiuvato dal padre, si attribuisce l'invenzione della *terza mano*⁹ e della *quarta mano*¹⁰. Le sue meccaniche venivano descritte come "prodigi di perfezione e sensibilità". Giovanni ebbe cinque figli che continuarono la sua opera, senza però riuscire a mantenerne il prestigio. L'attività si spense insieme a suo nipote: Ferdinando (1858-1894).



Organo di Moncalvo (Asti), Fratelli Serassi, 1821



c'era il registro del *Rullante* (spesso *Rullo*, *Rollante* o *Timballi*), costituito da canne ad anima di legno che suonano contemporaneamente note molto gravi e dissonanti fra di loro creando dei battimenti¹² che richiamano l'effetto di un rullo di tamburi. Meno diffuso, ma altresì stupefacente, il registro dei *Campanelli*. Specifico del primo manuale soprani¹³, è costituito da campanelli circolari percossi da bacchette metalliche. Un altro elemento della tradizione bandistica fu il pedaletto di *Banda Militare* (chiamato anche *Fanfara* o *Albanese*), solitamente situato sul lato destro della pedaliera. Azionandolo con il piede destro, mentre il sinistro suona, si innesca un meccanismo che tira un colpo alla

grancassa, al piatto e ai sistri o a tutti i campanelli contemporaneamente. La fantasia non mancava di certo, come ad esempio per i registri di *Passero*, *Rossignoli* o *Uccelli*: due o più canne ad anima suonano in un recipiente d'acqua simulando il cinguettio degli uccelli.



Registro di Uccignoli dell'organo Serassi di Feletto (Torino), 1825

Per creare i piani e i forti nell'organo, oltre ad utilizzare le combinazioni di registri, alcuni erano dotati di una seconda (o terza) tastiera: il cosiddetto

Organo Eco. Questo era dotato di registri più lievi e le canne erano collocate posteriormente, creando effetti di spazialità e dinamica. Inoltre quest'ultime erano spesso chiuse in cassoni di legno la cui parete anteriore si poteva aprire attraverso liste rotanti con il pedaletto di *Cassa Espressiva*. Una variante dell'Organo Eco fu intuizione della famiglia Lingiardi, che chiuse un corpo d'organo in una cassa le cui griglie non si aprivano e chiudevano anteriormente, bensì dal coperchio superiore, attraverso il pedaletto di *Cassa Armonica*.

La musica sacra nell'Ottocento italiano

Nel XIX secolo la musica organistica italiana è permeata dall'imperante gusto operistico, chiaro esempio ne è la produzione di uno fra i più celebri organisti del tempo: Padre Davide da Bergamo, Felice Moretti prima di prendere i voti francescani. La sua figura era un mito in tutta la penisola: innumerevoli furono i suoi concerti di inaugurazione degli organi. Oltre al virtuosismo, Padre Davide si dedicò anche alla composizione lasciandoci un cospicuo numero di brani che fanno comprendere a pieno il significato di "organo sinfonico-bandistico". Basta semplicemente ascoltare le prime battute di questo *Versetto in fa maggiore* per farsi un'idea della musica che si poteva assaporare durante una funzione di questo periodo.

* * *

⁸ Pedaletto posto di fianco alla pedaliera che inserisce una combinazione libera di registri scelti dall'esecutore

⁹ Le note vengono suonate contemporaneamente anche un'ottava sopra (superottava meccanica)

¹⁰ Le note vengono suonate contemporaneamente anche un'ottava sotto (subottava meccanica)

¹¹ Riforma della musica liturgica di fine secolo che prende il nome dalla patrona dei musicisti, S. Cecilia, volta a reinstaurare una musica più sacra rispetto al precedente gusto romantico-melodrammatico. Questo portò allo smantellamento, modifica o abbandono degli organi ottocenteschi per via della loro natura sinfonico-bandistica non adatta ai nuovi dettami

¹² Fenomeno fisico di ondulazione periodica della dinamica del suono, determinato dalla sovrapposizione di due suoni di frequenza lievemente diversa

¹³ La disposizione dei registri negli organi serassiani manteneva la spezzatura della tastiera, la quale faceva sì che i registri sopra il Do 3 (centrale) fossero indipendenti da quelli sotto, rispettivamente registri *soprani* e registri *bassi*

Oltre alla resa sonora anche il tipo di scrittura è il medesimo delle arie e sinfonie d'opera, come nell'esempio qui sotto.



Costa Diva - Norma, Atto I



Elevazione in si bemolle - Padre Davide

C'è da fare una precisazione: le parti per organo non avevano il terzo rigo del pedale (come invece si usava nella letteratura tedesca o francese) per ragioni editoriali. In questo modo potevano essere eseguite anche al pianoforte, complice anche la difficoltà

di studiare in chiesa senza elettricità (bisognava avere qualcuno che pompasse l'aria nei mantici mentre si suonava). Quando però si eseguiva all'organo, la prassi prevedeva sempre il pedale, anche se non indicato. Una delle tecniche era quella dell'imitazione del pizzicato: toccando velocemente i tasti del pedale con il registro dei timpani si otteneva l'effetto tipico dei contrabbassi dell'orchestra. La mano sinistra solitamente eseguiva figurazioni di accompagnamento orchestrale mentre alla destra era affidata la parte del canto, fiorito dalle tipiche colorature rossiniane. L'effetto orchestrale era ancora più accentuato grazie alla spezzatura della tastiera che rende indipendenti i registri per le due mani. Tutti questi caratteri sono facilmente riscontrabili anche solo osservando lo spartito della *Sonata per l'offertorio* di Vincenzo Petrali.¹⁴

* * *

¹⁴ Organista cremonese nato nel 1889, trasferitosi a Bergamo nel 1853. Scrisse molta musica sacra per organo e coro e pezzi per banda

Bibliografia:

De Architectura (libro 9 e 10), Vitruvio

L'organo Italiano, C. Moretti; Casa Musicale Eco

Bergamo e la musica: sintesi storica biografica e critica, A. Geddo; Stamperia Conti Editrice

The New Grove Dictionary of Opera volume VI, S. Sadie; Managing Editor

Enciclopedia della musica; Garzanti



Libiam nei lieti calici - La Traviata, Atto I



Sonata per l'offertorio - Vincenzo Petrali